AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EMERGENZA GIOCO D'AZZARDO IN ABRUZZO, "LUDOPATIA DISTRUGGE ECONOMIA E FAMIGLIE"

20 Ottobre 2018



L'AQUILA – La pensionata aquilana che è arrivata a spendere mille euro al mese in Gratta & vinci. L'imprenditore pescarese che si è giocato a poker la sua azienda. Il giovane disoccupato teramano che ha rubato l'oro dei genitori, per comprare i gettoni delle slot machine. Vittime che non riescono più ad uscire dal tunnel, che cadono in depressione, o nella rete degli usurai. Si suicidano, o tentano di farlo.

Solo qualche esempio dei tristi destini che toccano in sorte ai ludopati anonimi d'Abruzzo, regione maglia nera in Italia in una dipendenza patologica oramai di massa, che coinvolge mezzo milione di persone, con il record proprio nella regione verde dei Parchi, di soldi bruciati, quasi 1.800 euro pro capite, davanti alle slot machine, con i gratta e vinci, le scommesse online e lotterie varie.

Fenomeno particolarmente drammatico nella provincia aquilana, che detiene il non invidiabile record del numero di slot machine per abitanti, e nel capoluogo, soprattutto dopo il sisma del 6 aprile 2009, da parificare alla tossicodipendenza, ma del tutto legale, che lo Stato con una mano prova a contenere, con timide azioni di prevenzione e sensibilizzazione, con l'altra mano incassa oltre 10 miliardi di euro l'anno di entrate fiscali, che sono manna dal cielo, per il malmesso erario.

Della piaga del gioco d'azzardo, e delle possibili panacee, se è discusso, alla presenza di massimi esperti, nel corso del convegno "Poker di vita, strategie di contrasto alla ludopatia e alla dipendenza da internet", organizzato dall'associazione di volontariato Vides, dalla Asl e dall'Ordine dei medici, a cui hanno partecipato psicologi, sociologi e operatori sociali.

Tra i relatori la direttrice del Serd della Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, Daniela Spaziani, che ha subito lanciato l'allarme nel capoluogo abruzzese.

"La città nel post terremoto a visto innanzitutto moltiplicare le slot machine, e se l'offerta aumenta, anche l'utenza inevitabilmente cresce. Prima del sisma era un fenomeno più o meno nella media, che non rappresentava un emergenza e infatti nel nostro centro al Serd della Asl, in poco tempo i ludopati in cura sono passati dai 43 del 2017 agli 87 attuali, sono cioè raddoppiati, ed anche l'età media si è abbassata, ora è tra i 30 e i 40 anni. Questo è solo una punta dell'iceberg, perché molti non vengono a farsi curare".

Va detto che seppure tardivamente, la Regione Abruzzo ha approvato ad agosto scorso il Piano regionale contro la ludopatia anticipando il governo che dopo le misure approvato nella legge finanziaria del 2015, non ha fatto altro che tergiversare, frenato anche dalle potentissime lobby che nel settore macinano profitti da capogiro.

Il Piano prevede un finanziamento alle quattro Asl abruzzesi, di oltre un milione di euro per assumere personale specializzato, e una programmazione di molteplici interventi su tutto il territorio.

“Nel 2019 si avvierà – conferma Spaziani – un piano sensibilizzazione nelle scuole e nei vari luoghi di socializzazione, previsto dal Piano. L’Aquila città pilota per compilazioni questionari, elaborati in collaborazione con il Cnr di Pisa, utili a calibrare le azioni di contrasto e prevenzione. Il Piano prevede anche lo sviluppo del gruppi del mutuo aiuto, che coinvolge anche i familiari dei ludopati, limitazioni alla pubblicità della della riduzione drastica del numero delle slot nei bar e nei vari locali”.

Al centro della riflessione dei relatori i dati contenuti dell’ultimo rapporto dell’Ufficio parlamentare di bilancio, uscito a maggio, e che è stato importante per indurre la Regione Abruzzo a stringere i tempi dell’approvazione del Piano.

Dal rapporto emerge innanzitutto che nel 1998 gli italiani spendevano in gioco d’azzardo 12 miliardi di euro l’anno. Vent’anni anni dopo, nel 2018, nonostante una devastante crisi economica che si è mangiata il 5 per cento di prodotto interno lordo, ci si avvia a sforare la cifra iperbolica di 105 miliardi.

Le imprese del settore sono 6.600, con ben oltre 100.000 occupati, compreso l’indotto.

Nel 2016, le vincite hanno superato i 77 miliardi, di cui l’80 per cento è restituita in vincite, il 10 per cento sono le entrate erariali, il 10 per cento, oltre 9 miliardi, il fatturato del settore.

L’Abruzzo, con in testa il territorio aquilano è da questo punto di vita la regione messa peggio, con la raccolta pro-capite più alta, 1.767 euro, il che significa che il 9,7 per cento del reddito complessivo è bruciato al gioco, dato più altro dopo quello della Campania, con il 10,2 per cento.

E ancora: il 50 per cento dei malati di scommesse ha pensato al suicidio, il 17 per cento lo ha tentato. A livello nazionale la spesa complessiva per le dipendenze ammonta a 675 milioni di euro.

Particolarmente duro a tal proposito l’intervento del sociologo romano Maurizio Fiasco.

“Tutto è cominciato con il bingo di Stato – ha spiegato l’esperto – lanciato in pompa magna nel Natale 2001, accolto come fosse una versione aggiornata della cara, vecchia tombola. Prima il gioco d’azzardo a parte le ricevitorie del Lotto, era limitato agli ippodromi e ai Casinò, che erano luoghi relativamente appartati, di non facile accesso, ad appannaggio di una minoranza. Oggi abbiamo 130 mila esercizi nelle nostre città, nei luoghi della quotidianità. Non sorprende dunque che la ludopatia e diventata un drammatico fenomeno di massa, e che il settore del gioco d’azzardo è uno dei pochissimi che cresce, non intaccato dalla crisi economica generalizzata. Gli italiani spedono una fortuna alle slot, però contemporaneamente hanno dimezzato le spese per il dentista”.

E si accalora il professor Fiasco: “Anche lo Stato in certo senso è un ‘giocatore dipendente patologico’, perché scommette sulla salute dei suoi cittadini, per incassare oltre 10 miliardi di tasse l’anno. Una scelta miope, perché il gioco d’azzardo svolge una funzione pro ciclica, acuendo la crisi, in quanto sottrae risorse ai consumi, fondamentali per la ripresa economica e il conseguente incremento delle entrate fiscali”.

“Il ludopata – spiega poi Carmine Tomassetti, dirigente medico Asl di Teramo – è una personalità dipendente, e le carenze neuro-biologiche si manifestano in adolescenza, dove prevale la parte emotiva del cervello, utile a scoprire il mondo, rispetto all’area cognitiva. La dipendenza è la necessità di reiterare lo stimolo che genera piacere, per non cadere come avviene per l’alcolismo e la dipendenza da droghe, nell’astinenza. Un meccanismo infernale, perché se gioco cento volte ad una slot e non vinco mai, la logica dovrebbe indurre a fermarmi, per un’evidente ragione statistica. Ma la ludopatia è un disturbo che rende disinteressati al vincere o meno, la dipendenza è data dal piacere compulsivo di tentare la fortuna, a sfidare il caso”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli